

AMBIENTE

La crisi della raccolta dei rifiuti arriva in Consiglio comunale. Il sindaco spegne i timori: «Non è che Tonina arriverà un giorno con il progetto di un nuovo impianto in città»

«Attendiamo entro l'anno una proposta che ci anticipano "innovativa" e che sarà elaborata da università di Trento ed Fbk. Poi tutto il tema passerà in aula e in commissione»

«L'inceneritore non sarà calato dall'alto»

Valduga: «Lizzana è uno dei tre siti indicati dalla Provincia per l'impianto»

MATTHIAS PFAENDER

La "crisi dei rifiuti" che sta vivendo il Trentino, con i Crm (centro di raccolta materiale) aperti a singhiozzo e discariche in esaurimento o già esaurite (anche se la discarica ai Lavini, più volte certificata esaurita, è stata parzialmente riaperta proprio nelle scorse settimane) ha messo in allarme diverse persone in città. Perché la prospettiva di un nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti urbani (sia un inceneritore o un gassificatore) non è più remota. Anzi, è praticamente certa. Ed anche in tempi brevi, visto che la Provincia ha specificato più volte di voler prendere entro l'anno una decisione definitiva per la collocazione dell'impianto. Tre le ipotesi avanzate da Piazza Dante. Due a Trento ed una a Lizzana. E proprio la vicinanza del termine temporale ha fatto drizzare le orecchie a più di un cittadino. «Non sarà che la Provincia, visti anche i tempi stretti, si presenterà un giorno con un bel piano, fatto e finito, per portare a Rovereto un nuovo impianto di smaltimento rifiuti?».



Il sindaco Francesco Valduga. A fianco, la discarica di Rovereto dei Lavini

La domanda è stata rivolta direttamente al sindaco Francesco Valduga. A porgliela il consigliere di opposizione Gabriele Galli, nel corso dell'ultimo Consiglio comunale.

«Gli accordi presi finora con la Provincia - ha replicato Valduga - non prevedono l'eventualità che l'assessore Tonina o chi

per lui ci presenti una progettualità già definita. La città sarà coinvolta, eventualmente, nella decisione se realizzare un impianto di smaltimento del residuo che vada a chiudere il ciclo della raccolta dei rifiuti. Il vicepresidente della Provincia Mario Tonina ci ha detto, nell'ambito del consiglio delle auton-



mie, che dalla università di Trento ed Fbk ci saranno presentate delle soluzioni tecniche innovative. Bene, abbiamo bisogno di capire prima di tutto di cosa si tratta, di come il nuovo impianto potrebbe avere effetti sulla salute dei residenti dell'area e quali possibilità in termini di reperimento di energia un

nuovo impianto potrebbe garantire». Ma comunque, passaggio più importante, non ci saranno decisioni "calate dall'alto". «Scontato che una volta ricevuta la proposta dalla Provincia - ha sottolineato Valduga - il dibattito politico poi sarebbe patrimonio dell'aula consiliare e ancora prima della commissione

salute». Ad oggi in Trentino si ricicla il 78% dei rifiuti solidi urbani. Un aumento di uno o due punti percentuali, ha ricordato Valduga in aula, è raggiungibile, ma non risolutivo. La chiusura del ciclo dei rifiuti non potrà non passare da un nuovo impianto di smaltimento finale.